

## Orecchie da mercante

Si chiamava \*\*\*. Anzi, a dire il vero, *lo chiamavano* \*\*\* perché lui da solo non si chiamava mai. L'impossibilità di una simile azione era da ricondursi solo in minima parte alla sua scarsa volontà di auto-appellarsi rivolgendosi a se stesso come un giudice che chiama in causa l'imputato. In misura maggiore infatti \*\*\* non poteva pronunciare il proprio nome perché semplicemente era quasi del tutto afono. Al pari di un gufo che vola silenzioso tra i rami del bosco notturno, ma non per questo non si concentra con attenzione su ogni singolo rumore pur di procacciarsi il cibo, così \*\*\* anche se non poteva parlare aveva sviluppato moltissimo il proprio udito. Quando però col sopraggiungere della vecchiaia il suo senso prediletto aveva iniziato di tanto in tanto a tradirlo, decise saggiamente di recarsi dal dottor °°, illustrissimo e stimatissimo luminare specializzato in otorinolaringoiatria. "Riceve solo privatamente" gli fu detto.

\*\*\* si presentò dal dottor °° all'ora stabilita del giorno prefissato e non riuscì neppure a riposare le sue stanche membra sulle comode poltroncine della sala d'aspetto che subito percepì il cortese richiamo della segretaria che lo invitava ad accomodarsi in un'altra stanza dove presto sarebbe stato ricevuto. Raggiunto il luogo indicatogli, \*\*\* iniziò a osservare incuriosito il mosaico di attestati, diplomi e riconoscimenti vari che ricopriva la parete. Ciò lo rassicurò alquanto non appena conobbe il dottor °° che gli parve un uomo di mezza età, non troppo basso né abbastanza alto e senza quello sguardo di inquieta serenità che trasmettono solo le menti più geniali. Subito espose il proprio problema al medico, servendosi di un piccolo blocco di carta e della penna che portava sempre con sé. Scrisse che da qualche mese si era accorto di un calo progressivo del suo udito e che le cure consigliategli in Ospedale non avevano dato i risultati sperati e perciò... Il dottore lo interruppe. Affermò che aveva compreso pienamente il suo caso clinico, poiché non si discostava molto da quello di altri pazienti che aveva visitato nel corso della sua lunga carriera di otorino. Passò quindi a prescrivere un medicinale "miracoloso" e mentre compilava la ricetta medica non poté trattenersi da un'aspra invettiva contro la Sanità Pubblica.

"Lei, signor \*\*\*, ha fatto un male a se stesso e allo Stato. A se stesso perché perdendosi nei meandri dell'apparato burocratico della cosiddetta "Sanità Pubblica" non ha curato prontamente il suo *deficit* uditivo, aggravando la situazione. In secondo luogo, signor \*\*\*, ha causato un danno allo Stato affidandosi al difettoso sistema ospedaliero pubblico che oltre a non raggiungere mai un pareggio di bilancio non è neppure in grado di valorizzare il personale talentuoso perché dilaniato da nepotismo e corruzione. È per questo che mi hanno buttato fuori, quei luridi, accusandomi di essere un incompetente! Ma lei si immagina? Un incompetente... Io?!"

Il cenno del capo di \*\*\* non dovette essere particolarmente convincente perché lasciò interdetto lo stesso medico che si ricompose dopo il breve monologo per procedere con la visita. In realtà il suo cerimoniale prevedeva, per concludere la prestazione, solamente il pagamento da parte del paziente. \*\*\* quasi sbiancò quando vide di fronte ai suoi occhi una ricevuta con sopra scritto un numero a due zeri. Anzi forse potremmo affermare, senza ricorrere a mezzi termini, che sbiancò *del tutto*. Il dottor °°, accortosi nuovamente dell'espressione a dir poco sconcertata del suo paziente, con tono discendente sussurrò: "Se preferisce, da amici, potremmo anche...". Improvvisamente ogni problema legato all'udito del signor \*\*\* sembrò svanire, per di più senza l'assunzione di alcun farmaco!

Poco meno di dieci minuti dopo il suo ingresso nello studio, il signor \*\*\* salutò cordialmente la segretaria e si diresse a casa con un udito perfetto e un portafoglio non meno pesante di quanto avrebbe voluto.